

MARTÍN CARBAJO-NÚÑEZ

IL CONTRIBUTO FRANCESCANO ALLA RAZIONALITÀ SCIENTIFICO-TECNICA

ABSTRACT: In line with the reflection initiated by the encyclical *Magnifica humanitas*, this article analyzes the Franciscan contribution to the development of modern scientific and technological rationality during the thirteenth to sixteenth centuries, as well as its relevance for critically addressing the current technocratic paradigm. In contrast to the classical determinism rooted in Greco-Aristotelian thought, the friars affirmed the contingency of the created world and its openness to responsible human action, thereby legitimizing the use of technology. They also promoted an epistemology grounded in observation, experience, and empirical verification. This process of rationalization was extended to various fields, including economics, politics, law, education, and culture. Finally, the article highlights the continuing relevance of this Franciscan tradition, which understands knowledge as recognition, openness to mystery, and orientation toward love, always subordinating technology to ethical and anthropological criteria.

KEYWORDS: Technology – Franciscanism – AI – Rationalization – *Magnifica humanitas*.

SOMMARIO: In linea con la riflessione avviata dall'enciclica *Magnifica humanitas*, il presente articolo analizza il contributo francescano allo sviluppo della razionalità scientifico-tecnica moderna durante i secoli XIII-XVI e la sua rilevanza per affrontare criticamente l'attuale deriva tecnocratica. Di fronte al determinismo classico di matrice greco-aristotelica, i frati affermarono la contingenza del mondo creato e la sua apertura all'azione umana responsabile, legittimando così l'uso della tecnica. Essi promossero inoltre un'epistemologia fondata sull'osservazione, l'esperienza e la verifica empirica. Questo processo di razionalizzazione venne esteso a diversi ambiti: economico, politico, giuridico, educativo e culturale. Infine, l'articolo sottolinea l'attualità di questa tradizione francescana, che concepisce la conoscenza come riconoscimento, apertura al mistero e orientamento all'amore, subordinando sempre la tecnica a criteri etici e antropologici.

PAROLE CHIAVE: Tecnologia – Francescanesimo – IA – Razionalizzazione – *Magnifica humanitas*.

L'autore è professore presso l'Università Pontificia *Antonianum*, Roma (Italia); l'*Alfonseum* (Università Pontificia Lateranense), Roma (Italia); FST – University of San Diego, California (USA)

ORCID: 0000-0002-2814-5688; email: mcarbajon@gmail.com; www.antoniano.org

* * *

In linea con la riflessione avviata dall'enciclica *Magnifica humanitas*¹, questo articolo analizza il contributo che i francescani hanno dato alla formazione della razionalità scientifico-tecnica moderna tra il XIII e il XVI secolo e ne mette in evidenza la rilevanza per affrontare criticamente l'attuale deriva tecnocratica. La riflessione francescana, che favorì tale processo di razionalizzazione, può anche aiutare a dare oggi un senso umano agli sviluppi tecnologici legati all'intelligenza artificiale.

I seguaci di Francesco d'Assisi non hanno realizzato grandi invenzioni tecniche, ma hanno dato un contributo significativo al passaggio da una concezione simbolica e deterministica del cosmo a una razionalità più operativa e aperta, che ha reso possibile la rivoluzione scientifico-tecnica dell'età secolare².

I frati non hanno visto la tecnica come una realtà neutra o ostile (cf. *MH* 4), ma come uno strumento che può essere messo al servizio della fraternità e del bene comune. La fede nel mistero dell'Incarnazione li porta a valorizzare positivamente la materia e a confidare nella capacità umana di trasformarla in modo responsabile, poiché Dio ha assunto la realtà creata come ambito di incontro e di salvezza³.

I francescani nascono in un'epoca segnata da profondi cambiamenti sociali e da guerre continue. La ripresa del commercio stava trasformando le relazioni umane, rendendole più impersonali e più fondate sul denaro, secondo la logica del "ti pago e basta" (*cash nexus*). In questo contesto, Francesco d'Assisi volle testimoniare il primato della fraternità, abbracciando la povertà per poter essere fratello universale⁴.

Accogliendo le sue intuizioni, i francescani dei secoli XIII-XV cercarono di superare le tendenze alla frammentazione e all'individualismo dell'economia emergente promuovendo la fraternità, facilitando l'accesso al sapere e offrendo soluzioni tecniche ai problemi quotidiani. Ognuno doveva sentirsi protagonista e collaboratore attivo nella costruzione della *communitas*. In modo analogo, l'enciclica *Magnifica humanitas* suggerisce che, di fronte alle sfide dell'IA, l'umanità debba scegliere se "innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città santa dove Dio e l'umanità abitano insieme" (*MH* 1).

¹ Leone XIV, "Magnifica Humanistas", lettera enciclica, [*MH*], in Internet: <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/encyclicals/documents/20260515-magnifica-humanitas.html>

² Cf. Charles Taylor, *A Secular Age*, Cambridge (MA) 2007, 221-298.

³ Una prima formulazione di alcune idee di questo articolo: Martín Carbaño-Núñez, *Il contributo francescano al processo di razionalizzazione e la tesi di Max Weber*, in *Studia Moralia* 56 (2018) 319-346.

⁴ *Leggenda dei tre Compagni*, [3Comp], 35, in *Fonti Francescane. Terza edizione*, a cura di Carlo Paolazzi, Padova 2011, [= FF], 787-840.

L'articolo mostra come i francescani abbiano contribuito al processo di razionalizzazione e allo sviluppo di un'epistemologia fondata sull'osservazione, l'esperienza e la verifica empirica (p. 1-2). Tale impostazione la applicarono a diversi ambiti: economico, politico, giuridico, educativo e culturale. (p. 3-5). Infine, l'articolo evidenzia l'attualità di questa tradizione francescana (p. 6), che concepisce la conoscenza come riconoscimento, apertura al mistero e orientamento all'amore, subordinando sempre la tecnica a criteri etici e antropologici.

I. FONDAMENTI TEOLOGICI ED EPISTEMOLOGICI

In contrasto con l'attuale paradigma tecnocratico, che tende a ridurre la realtà a mero oggetto di analisi e manipolazione, la tradizione francescana⁵ propone un approccio olistico alla conoscenza, che unisce scienza, teologia ed etica in una sintesi sapienziale. Questa prospettiva non si oppone alla razionalità, ma la amplia, superandone la riduzione a mera funzionalità tecnica.

Autori come Bonaventura, Giovanni Duns Scoto e Ruggero Bacone presentano la teologia come una scienza più pratica che teorica, poiché essa è orientata non tanto alla contemplazione intellettuale, come sosteneva l'aristotelismo radicale, quanto piuttosto ad aiutarci a diventare migliori (*ut boni fiamus*). La necessaria collaborazione tra scienza e teologia è stata evocata anche da Papa Giovanni Paolo II, il quale affermava:

La scienza può purificare la religione dall'errore e dalla superstizione; la religione può purificare la scienza dall'idolatria e dai falsi assoluti. Ciascuna può aiutare l'altra ad entrare in un mondo più ampio, un mondo in cui possono prosperare entrambe⁶.

In sintonia con questa visione, i francescani promuovono una conoscenza etica e sapienziale, sempre orientata all'amore. Contemplano la realtà come dono e, perciò, più che conoscere per dominare, cercano di riconoscere per amare. Questo "riconoscere" implica apertura al mistero, esercizio di saggezza e crescita nella capa-

⁵ La tradizione francescana è molto variegata e può risultare impreciso parlarne in termini generali. In effetti, l'espressione "scuola francescana" cominciò a essere utilizzata nel XIX secolo come segno identitario in contrasto con il neotomismo. Cf. Pietro Maranesi, *È esistita una scuola francescana? Lo status quaestionis*, in *Teologia francescana? Indagine storica e prospettive odierne su di una questione aperta*, a cura di Pietro Maranesi (Convivium Assisiense. Itinera Franciscana, 1), Assisi 2010, 5-73. Sugli elementi che la identificherebbero: Vicente Llamas Roig, *Octaedro τ. Las dos sendas de la ontología medieval*, in *Scripta mediaevalia* 17 (2024) 93-136 (in Internet: <https://doi.org/10.48162/rev.35.038>).

⁶ Giovanni Paolo II, *Lettera a p. George V. Coyne, S.J., direttore della specola vaticana*, (1.06.1988), n. 28, in *Acta Apostolicae Sedis*, [AAS], 81 (15.03.1989) 274-283.